

ARTNEWS ON PAPER

SIMONETTA FERRANTE

MESSAGGI IMPREVISTI

28 settembre - 27 ottobre 2017



Carte Scoperte
ARTWORKS ON PAPER



Testo critico di Claudio Cerritelli

SIMONETTA FERRANTE

MESSAGGI IMPREVISTI

A cura di Gianni Zardin

C'è una disciplina nell'apparente caos delle opere di Simonetta Ferrante: una disciplina che viene da lontano, quando giovanissima pioniera del graphic design, alla fine degli anni '50, si trasferisce a Londra e inizia la sua felicissima carriera in quel mondo. Una carriera ricchissima che la porterà a collaborare con mostri come Noorda e Munari. Osservando i suoi lavori sembra che le sue lettere, i suoi segni sempre grafici, o nei collage; segni, lettere, carta e oro, argento e mirra siano frutto del caso. Come se cercassero loro stessi una collocazione. Forse un po' è anche così, ma solo un po'. C'è una ricerca oramai di sessant'anni in quell'apparente caos. Ricerca che non si è mai fermata né affievolita, al contrario. E' ricca di un bagaglio culturale e umano che porta a interpretare il nuovo potendolo confrontare con un patrimonio immenso che molti, moltissimi non possiedono.

Purtroppo tutto questo non basta. La grazia e l'eleganza, la maestria e la leggerezza nel tracciare e nel far vivere i suoi alfabeti, i suoi segni. Dove il colore spaventerebbe molti, nelle opere di Simonetta Ferrante sono arricchimento vibrante e raffinato. La sua tavolozza mi ricorda quella di due amici che del colore avevano pieno possesso; Gianni Dova e Piero Dorazio.

Difficili i suoi collage dove non ostante l'uso di ogni genere di carta, il risultato è di una forza incredibile: sono potenti e delicati al tempo stesso. Esplosioni raffinate dove tra il bianco e nero, dominanti, è possibile incontrare oro e argento che non temono di andare a braccetto con incontrati colori sgargianti e i suoi alfabeti.

Una mostra viva e piena di voglia di vivere, giocosa, attenta ed elegante.

Come la Signora Ferrante.

Gianni Zardin

MESSAGGI IMPREVISTI

Pietre, collages, calligrafie, plexiglass.

Claudio Cerritelli

Dopo l'esauriente e mirabile antologica presso il Max Museum di Chiasso (2016), Simonetta Ferrante si è rimessa al lavoro con lo stesso entusiasmo che ha accompagnato l'avventura creativa degli ultimi decenni, di nuovo esplorando la pluralità dei percorsi intorno alle differenti identità della sua ricerca grafico-pittorica.

E lo sta facendo con il suo modo inconfondibile di captare i ritmi del segno, gli equilibri instabili della scrittura visiva, le risonanze musicali del colore, le ambivalenze delle tracce

che oscillano nel vuoto, in cerca di mutevoli sintonie con le forze sconosciute del visibile.

Lo stile persistente di Ferrante emerge nelle opere scelte per questa nuova esposizione, con la consueta immediatezza nell'affidare al gesto l'intuizione di segni inafferrabili, spazi provvisori di un alfabeto fluido che esprime le ragioni del colore inquieto. Si tratta di percorsi ancora possibili all'interno di quella complessa mappa di segni allusivi che l'artista va elaborando con gli strumenti sperimentali del suo linguaggio.

L'idea di "messaggio" è sempre al centro del desiderio comunicativo che Ferrante sviluppa creando continue interferenze tra linee e colori, grafie e materie, ritmi e variazioni, liberi intrecci che si sviluppano tra bagliori e ombre, instabili movenze che nascono dai turbamenti dell'in-

conscio, dalle pieghe segrete della memoria.

Sia che si tratti di messaggi-paesaggi o di messaggi-astraenti che fuggono dai perimetri della logica rappresentativa, quello che emerge è la possibilità di amplificare la dimensione del vissuto trasmettendo al lettore il senso di una "storia infinita" fatta di energie espansive, metamorfosi di frammenti che si rigenerano sovrapponendo differenti livelli di lettura.

Al valore imprevedibile dei messaggi immaginativi si affida l'artista con il piacere di sperimentare nuove pittografie, tensioni scritturali che prolungano le inquietudini della mente attraverso varchi inesplorati, percezioni dinamiche scaturite al rapporto simultaneo tra gesto e corpo.

Il fluttuare del segno porta sempre con sé qualcosa di inatteso e imponderabile, un divenire polimorfico legato alla sensibilità della mano



come strumento di rivelazione del segno e del colore, elementi fondamentali per dialogare con il vuoto, origine della visione totale.

Il movimento potenziale dell'evento creativo si dilata oltre la misura circoscritta del foglio, al di là del piano virtuale della superficie, dove si aprono dimensioni ignote e remote: infinita vastità dell'invisibile.

Nel ciclo di acquerelli intitolati "Piedras hablandome", Ferrante si ispira alle diverse morfologie delle pietre, alle venature cromatiche che sprigionano sensazioni di sospensione, come se i confini si aprissero ai flussi della mente creando correlazioni e reciproche corrispondenze tra una forma e l'altra.

Le pietre dipinte galleggiano come frammenti di un mondo osservato da vicino e ricreato attraverso vibrazioni molteplici, segni veloci sciolti da ogni vincolo, nuclei di co-

lore che la fantasia sollecita oltre la soglia della realtà.

Il trattamento della materia è lieve e trasparente, le forme sono velate d'azzurro e di grigio, di viola e di rosso, d'ocra e di rosa, con presenze di toni soffusi, trasfigurati in astrazioni gestuali che nascono dalla trasfigurazione dell'immagine originaria. Le icone pittoriche reinventate da Ferrante si allontanano dalla durezza delle pietre, assumono sembianze ambivalenti, sembrano luoghi alla deriva, macchie espansive che fondono segno e colore in un unico corpo.

La suggestione delle pietre rimanda alla dimensione arcaica in cui il mondo ha preso forma, tuttavia questa origine diventa non solo un reperto immaginativo ma anche un soffio che conferisce loro nuova identità cromatica. Nell'esplorazione di queste forme della natura, Ferran-

te rivela universi di luce palpitante, misteriosi accordi tra colori diversi, soprattutto l'improvviso rivelarsi di umori nascosti nel respiro velato della superficie.

Le forme di ogni pietra sono decantate attraverso un senso di levità che le fa perder peso e durezza trasformandole in parvenze interiori, stati d'animo in divenire, come se ogni singola unità possa alludere a universi di senso ben più vasti. La poetica dello spazio-luce è inseparabile dal cangiare impalpabile dell'acquarello, essa raggiunge in questi fogli una qualità di trasparenze che solo l'immediatezza esecutiva di Ferrante sa garantire, esplorando le trasmutazioni di questa tecnica d'invenzione. In un gruppo di opere parallele, giocate sul fervore scritturale degli alfabeti, il proposito è di valorizzare gli automatismi essenziali del gesto assumendo posizioni divergenti, cal-

colate variazioni che si articolano sul foglio come una danza ritmica che sprigiona essenze, pura musicalità visiva.

In queste immagini ideografiche, il valore metaforico delle risonanze pone in evidenza non solo l'innata passione per la musica ma soprattutto la capacità di attivare nuovi sconfinamenti attraverso il continuo pulsare dei segni, simile a una partitura grafico-sonora che aleggia nello spazio senza tempo.

Le strutture segniche suggeriscono correlazioni tra elementi disseminati secondo una logica intuitiva che esalta il principio vitale del dipingere, il movimento simultaneo delle tracce, il rapporto tra frantumazioni differenti, un'idea di narrazione nella quale le forme infrante e ricomposte costituiscono il senso stesso del racconto.

Altre opere presenti in mostra ap-

partengono al ciclo "Messaggi dalla notte", diversi modi di "fare collage" come aggregazione polimaterica di frammenti recuperati dal proprio laboratorio linguistico. Si tratta di composizioni in cui i valori tattili esaltano le fibre della carta, le pieghe e i rilievi della superficie, il ritmo imprevedibile delle grafie strappate e incollate a fior di pelle.

L'artista controlla il processo di lavoro fin dove è possibile sottrarsi alle sue stesse regole, poi il pensiero entra nella dimensione del possibile, si lascia andare allo stupore dei gesti elementari: strappare, ritagliare, incollare, aggiungere, sottrarre, accartocciare, comprimere: accettando anche gli esiti casuali che le diverse consistenze della materia suggeriscono.

Il lettore deve sentirsi libero di osservare le stratificazioni che stimolano l'occhio a percorrere il territorio



discontinuo delle forme risalendo al suo processo di aggregazione, in sintonia con la gestazione delle risorse creative.

D'altro lato, negli inchiostri su carta, la grafia impulsiva lascia che le linee filanti si aggroviglino intorno a nuclei provvisori, segnati da segmenti aperti e spezzati, punto d'incontro tra gestualità informe e astrazione costruttiva.

La gioia di raccontare storie di alfabeti volanti e indecifrabili è un desiderio costante che oscilla tra azione e meditazione, coscienza razionale e volontà di intercettare energie che si manifestano nella tensione fisica del fare.

La duttilità e l'immediatezza con cui l'artista esprime le funzionalità espressive del segno rispetto ai nutrimenti del colore è un orientamento che coinvolge segni iconici e verbali, con particolare attenzione ai

riverberi della materia, al grado di assorbimento dei pigmenti.

E' chiaro che – considerato il suo profondo amore per la natura- Ferrante riflette sulla memoria della luce, ma è altrettanto evidente che l'osmosi tra segno e colore appartiene sempre più alla genesi autonoma del fare, ai pensieri e ai sogni che l'istinto manuale ha interiorizzato nel corso del tempo.

Ciò significa che le ricerche degli ultimi anni evocano le esperienze che dal passato si tramettono al presente, temi e tecniche compositive ritornano in modo differente, in quanto ogni opera ha proprietà specifiche, legate alle caratteristiche degli strumenti usati (pennini, bambù, pezzi di legno, arnesi a pettine, penne d'oca tagliate con differenti inclinazioni).

Anche il tipo di carta (liscia, ruvida, assorbente, profilata, sfrangiata) as-

sume un ruolo importante per l'andamento segnico e il mutevole coagularsi delle tracce cromatiche, per esempio l'artista usa carte artigianali filigranate che favoriscono il disporsi della materia secondo precisi tempi di assorbimento. Del resto, il rapporto tra la mano e il pensiero è libero di seguire quelli che sono i suggerimenti della carta nell'atto di essere segnata, dipinta, strappata, modificata, con esiti riconoscibili nella misura del loro apparire.

Sempre più -in questi anni di maturità creativa- Ferrante sente il fascino delle tecniche come desiderio di assecondare alchimie sconosciute, dissolvenze e disgregazioni, stratificazioni e frantumazioni, eventi che sorprendono l'occhio nell'attimo in cui il segno si mostra mantenendo i suoi segreti, oscillando dalla sapienza dei ritmi costruttivi agli attimi più imprevedibili.

Infine, nei "Messaggi dalla notte trasparente" Simonetta si confronta con un diverso spazio bidimensionale amplificando la fisicità dell'opera con la sospensione e il bilanciamento della soglia percettiva, tenendo conto degli effetti dell'ombra portata da una fonte di luce esterna.

L'artista incide scritture monocrome su plexiglass traforato e lavorato con il laser; tessiture mutevoli del bianco che risaltano come preziosi orditi nella luce sospesa nelle grafiture che scalfiscono lo schermo trasparente.

La risultante percettiva comporta lo sviluppo dell'immaginazione grafica in senso plastico, un diretto richiamo alle possibilità ambientali del segno, pur rimanendo oggettivamente bidimensionale la struttura del motivo lineare.

Sottili come fili che emergono dalla sovrapposizione di altri fili, le for-

me incise sul plexiglas evocano il carattere rituale della scrittura che si stratifica come scoperta e rivelazione del processo poetico del fare: congiungere e separare, riempire e svuotare, atti simultanei della stessa indagine spaziale.

Queste opere sono spazi luminosi e leggeri, trame inquiete e dimore della mente, e ancor di più: è possibile immaginarle come geografie della memoria, mappe fantasmatiche caratterizzate da continui slittamenti dello sguardo. Labirinti mentali e reticoli sensoriali abitano questi luoghi senza confini, segmentati e perforati, dove il desiderio trapela tra i pieni e i vuoti sospingendo la soglia dell'immagine verso l'intuizione di altri attraversamenti, messaggi disorientati nel territorio magico dell'altrove.

OPERE IN MOSTRA



PIETRE





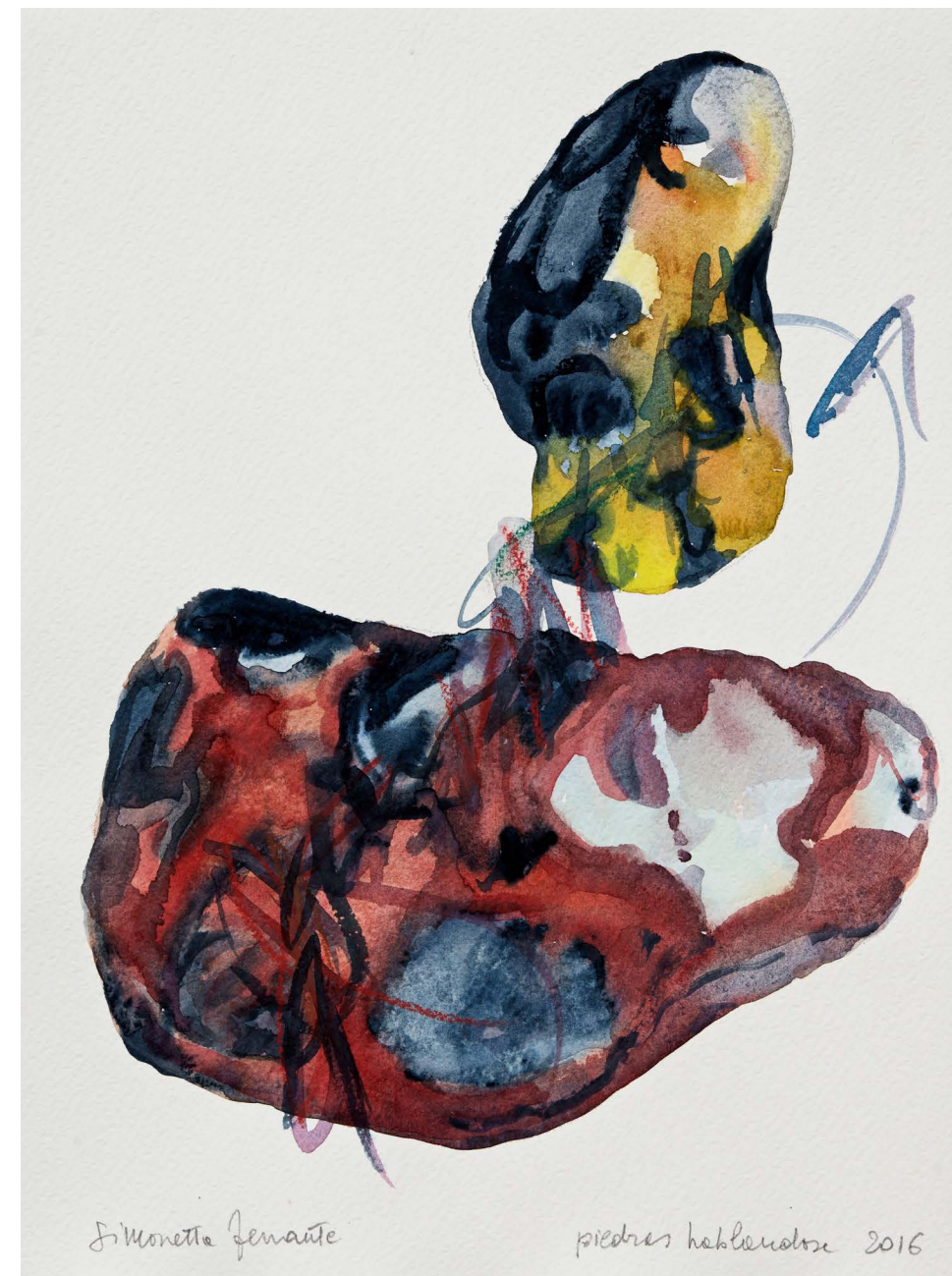
2- Piedras hablando, 2016, acquerello su carta, 28x38 cm



3- Piedras hablando, 2016, acquerello su carta, 28x38 cm



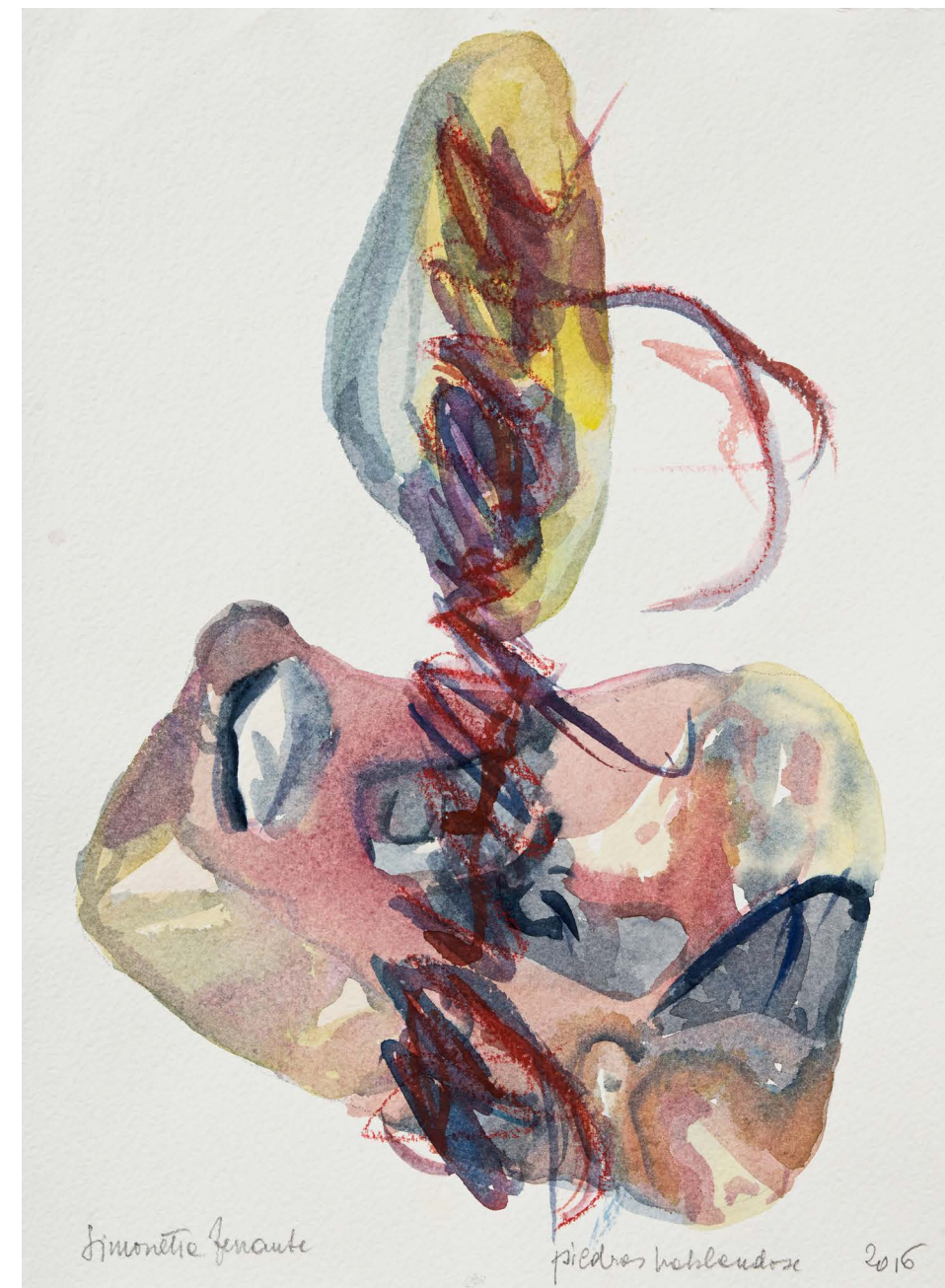
4- Piedras hablando, 2016, acquerello su carta, 38x28 cm



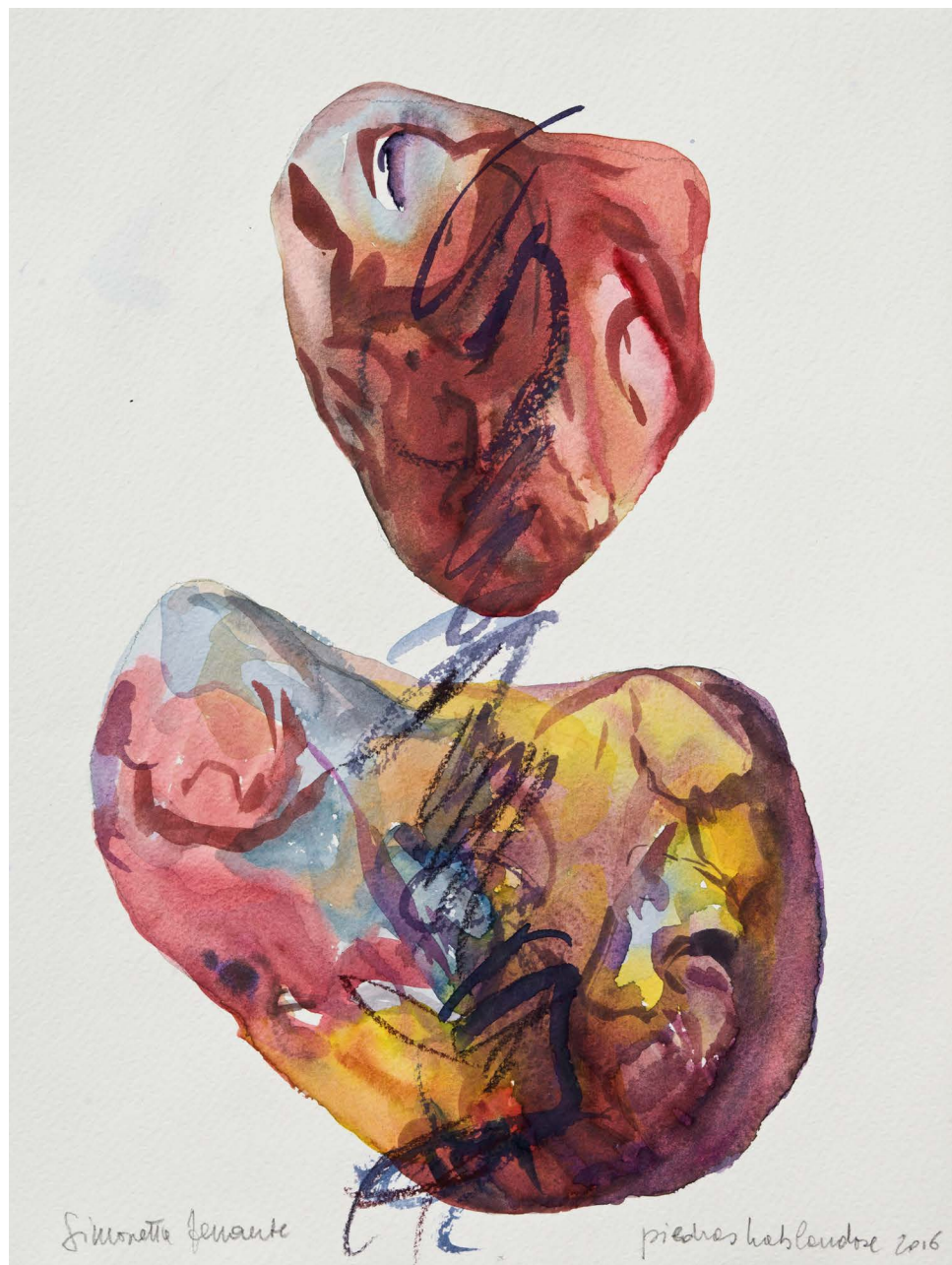
5- Piedras hablando, 2016, acquerello su carta, 38x28 cm



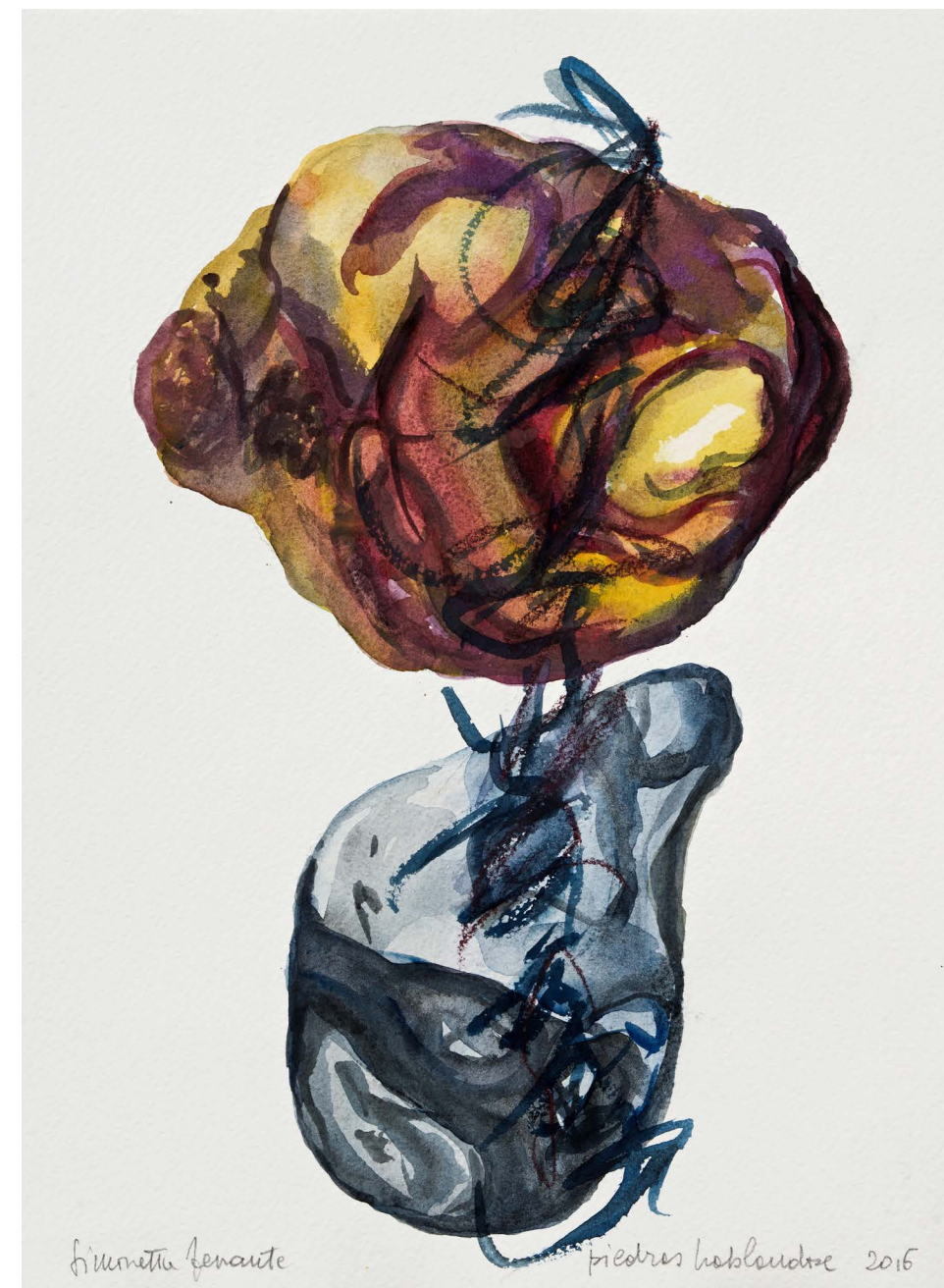
6- Piedras hablando, 2016, acquerello su carta, 38x28 cm



7- Piedras hablando, 2016, acquerello su carta, 38x28 cm



8- Piedras hablando, 2016, acquerello su carta, 38x28 cm



9- Piedras hablando, 2016, acquerello su carta, 38x28 cm



10- Piedras hablandome, 2015, acquerello su carta, 20,5x29 cm



11- Piedras hablandome, 2014, acquerello su carta, 20,5x29 cm



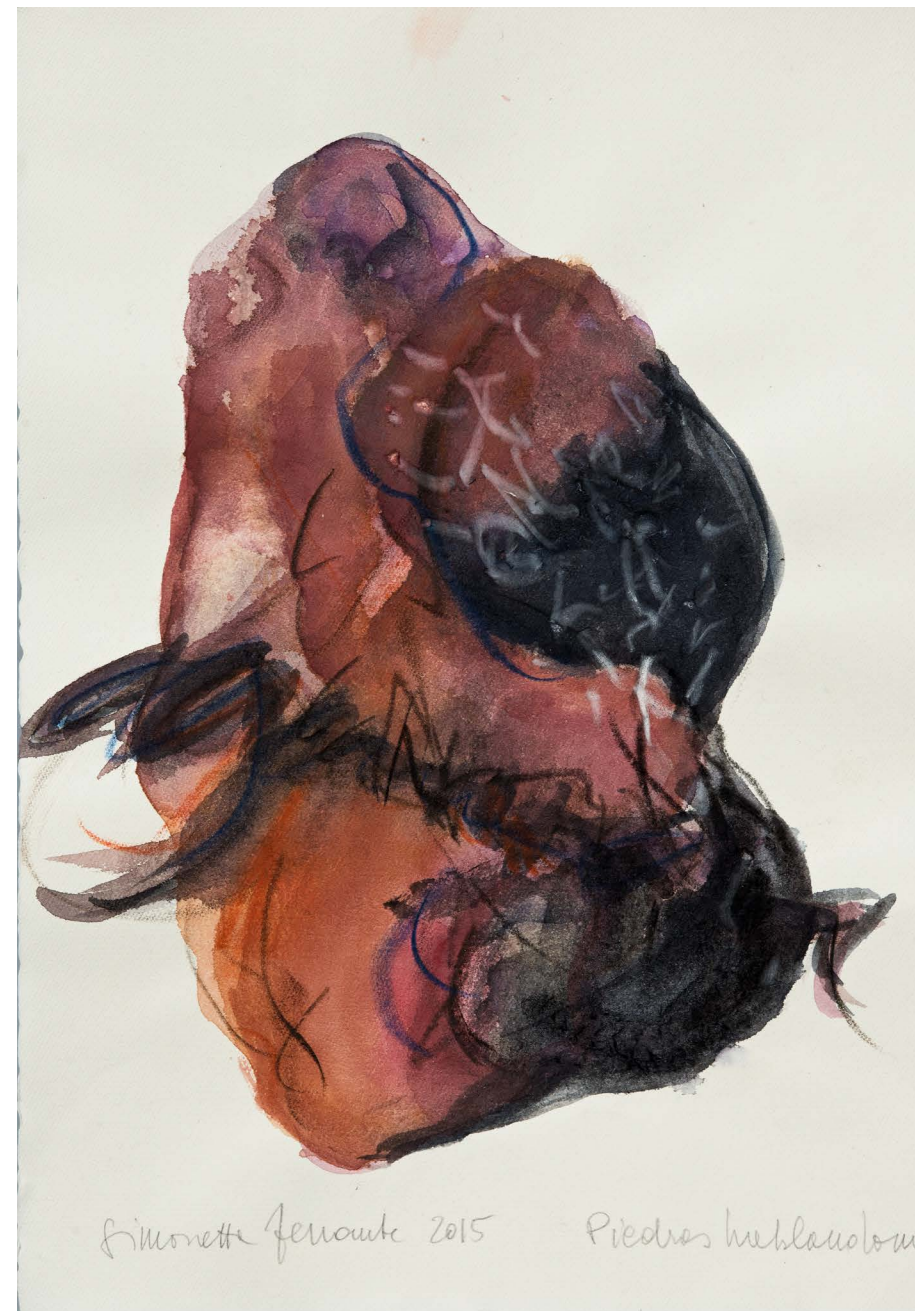
12- Piedras hablando, 2015, acquerello su carta, 20,5x29 cm



13- Piedras hablando, 2015 acquerello su carta, 29x20,5 cm



14- Piedras hablandome, 2015, acquerello su carta, 29x20,5 cm



15- Piedras hablandome, 2015 acquerello su carta, 29x20,5 cm

CALLIGRAFIE



I 6- Calligrafia, 2015, Inchiostro su carta, 58x42 cm



17- Calligrafia, 2015, Inchiostro su carta, 58x42 cm



18- Calligrafia, 2015, Inchiostro su carta, 58x42 cm



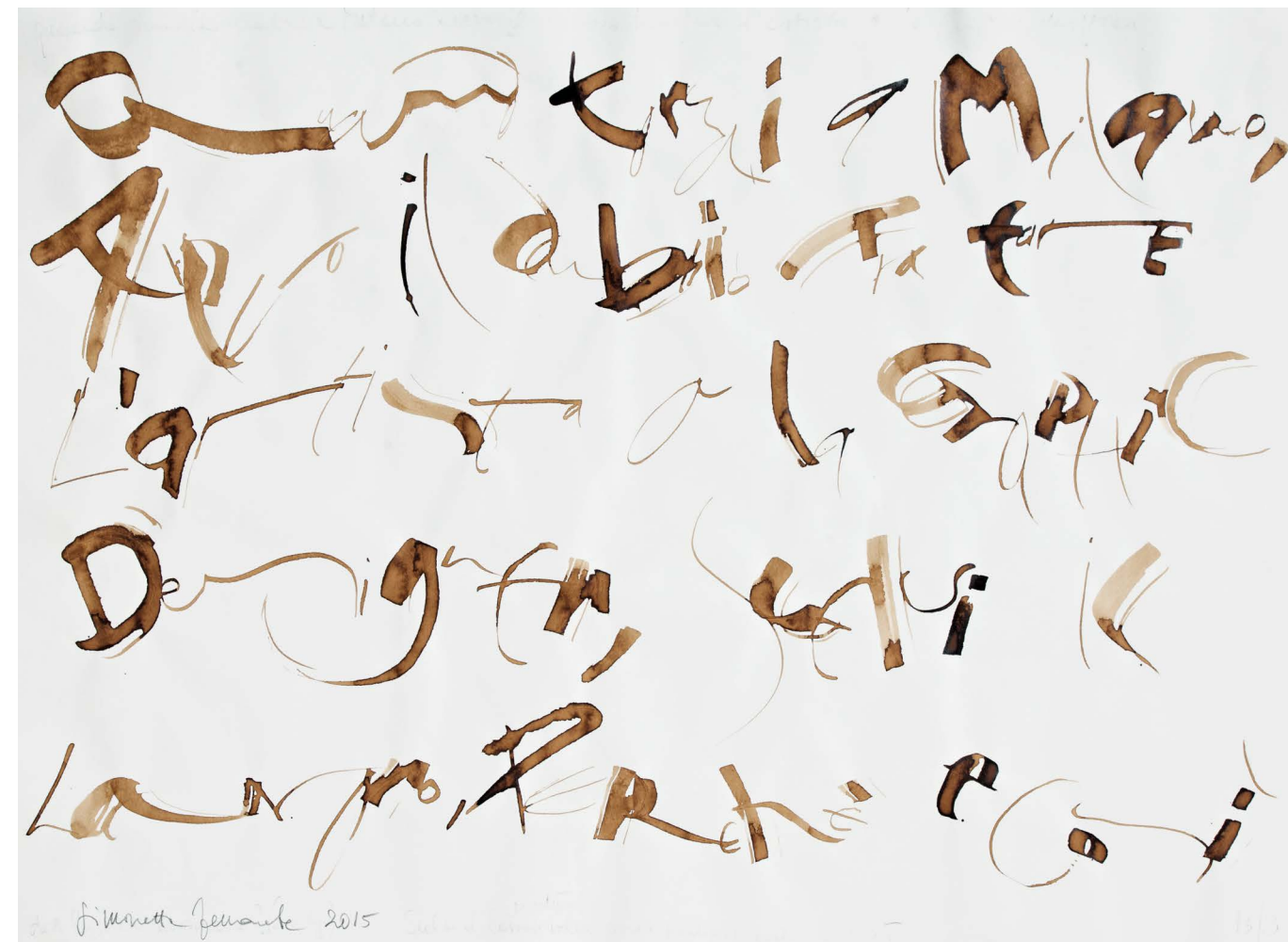
19- Calligrafia, 2015, Inchiostro su carta, 58x42 cm



20- Calligrafia, 2015, Inchiostro su carta, 58x42 cm



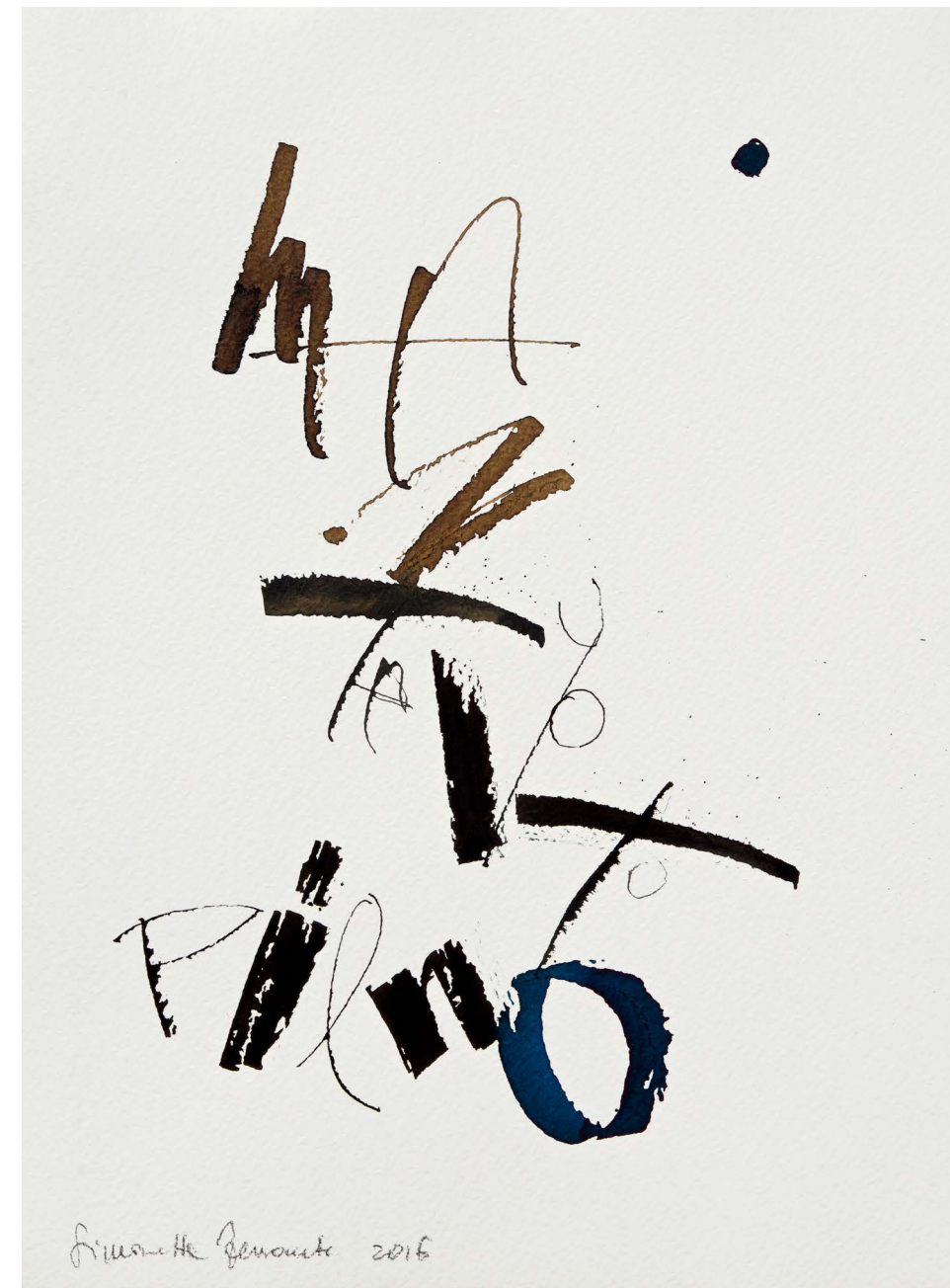
21- Calligrafia, 2015, Inchiostro su carta, 42x58 cm



22- Calligrafia, 2015, Inchiostro su carta, 42x58 cm



23- Calligrafia, 2016, Inchiostro su carta, 38x28 cm



24- Calligrafia, 2016, Inchiostro su carta, 38x28 cm



25- Calligrafia, 2016, Inchiostro su carta, 28x38 cm



26- Calligrafia, 2016, Inchiostro su carta, 28x38 cm

COLLAGES



27- Messaggi dalla notte, 2007 / 2008, Collage di frammenti su tela, 70x60 cm



28- Messaggi dalla notte, 2010, Collage di frammenti su legno,
80x100 cm



29- Messaggi dalla notte, 2010, Collage di frammenti su legno,
100x80 cm



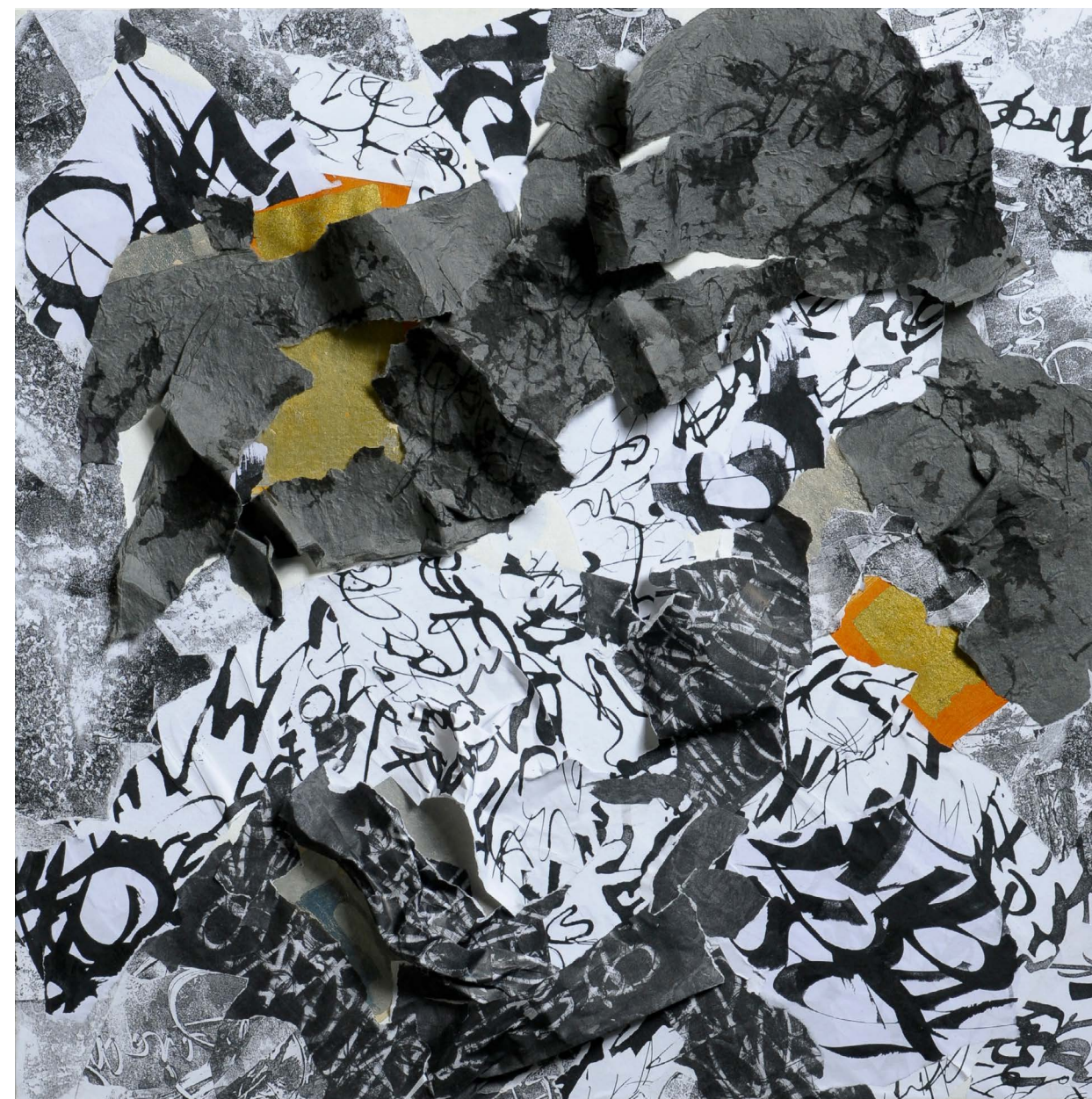
30- Messaggi dalla notte, 2014, Collage di frammenti su tela,
40x40 cm



31- Messaggi dalla notte, 2007 / 2008, Collage di frammenti su tela,
40x40 cm



32- Messaggi dalla notte, 2007 / 2008, Collage di frammenti su tela,
40x40 cm



33- Messaggi dalla notte, 2007 / 2008, Collage di frammenti su tela,
60x60 cm

PLEXIGLASS



Messaggi dalla notte trasparente, 2015 / 2017, Incisione al laser su plexiglass,
25x25 cm



34- Messaggi dalla notte trasparente, 2015 / 2017,
Incisione al laser su plexiglass, 25x25 cm



35- Messaggi dalla notte trasparente, 2015 / 2017,
Incisione al laser su plexiglass, 25x25 cm



36- Messaggi dalla notte trasparente, 2015 / 2017,
Incisione al laser su plexiglass, 25x25 cm



37- Messaggi dalla notte trasparente, 2015 / 2017,
Incisione al laser su plexiglass, 25x25 cm



38- Messaggi dalla notte trasparente, 2015 / 2017,
Incisione al laser su plexiglass, 25x25 cm



Percorrendo la mostra a “lincontra-
ria”come e mio solito; dalle ultime
opere alle prime.
Percorso aappropriato per com-
prendere questa artista.
Effervescenza di segni nel tempo.
Fiocchi di parole “strucithe”dal vento.
Scritte e lettere articolate capaci di
restituirci suoni poetici.
Ti giri..... Lópera ha senso quando ti
fa riappropriare di un qualcosa di te
sommerso.
Pausa..... quadi sosperi nella loro na-
tura silente.
Prosegui..... conversazione con spin-
te trasgressive.

Allora senti di aver dialogato con un
artista schierata contro le virtu omo-
loganti.

Ah.... dimenticavo... chi e questo ar-
tista?

NOME: Simonetta

COGNOME: Ferrante

CLASSE: Alta

NATA: Oltre

Arrivi in fondo cioe allínizio; grafica
per la Rinascente.

Eppoi..... scopri conoscenze e fre-
quentazioni comuni con Bruno Mu-
nari, Max Huber.

PEPPE DI GIULI

BIOGRAFIA

Sono nata a Milano il 15 novembre 1930. La mia formazione avviene nel campo dell'Arte e della Musica, con un diploma di liceo Artistico e uno della Central School for Arts and Design di Londra e un diploma di Pianoforte al Conservatorio G.Verdi di Milano. Tornata in Italia da Londra, fui incoraggiata da Felice Casorati e Primo Conti a dedicarmi alla pittura e partecipai ad una collettiva presso la galleria Numero di Firenze. Ma decisi di intraprendere la carriera di grafica editoriale e pubblicitaria lavorando da editori (Garzanti, Bompiani) poi nello studio di Bob Noorda e

quindi aprendo uno studio con alcuni colleghi, avendo clienti come Supermarket Esselunga, Mondadori, Galgano etc. Dal 1975 tornai regolarmente in Inghilterra ogni estate per frequentare corsi estivi di pittura con Cecil Collins, John Epstein, Dennis Creffield, Bert Isaac, artisti che non usano insegnamenti accademici. Gradualmente cominciai a tenere lo stesso tipo di corsi a Milano, lasciai lo studio grafico e tornai alla pittura. Aprii il Centro dell'Immagine e dell'Espressione, dove condividendo con me questo metodo non accademico dal 1990 al 1994 tennero corsi vari insegnanti: Mario Raciti, Rebecca Forster, Lucia Pescador, Marco Magrini, Renata Boero, Adriano Antolini, Bert Isaac, Dennis Creffield etc. Ma poi tornai definitivamente alla pittura

come mia necessità primaria: dal 1994 mi sono attivamente impegnata nel lavoro artistico e nella preparazione di mostre anche con amici artisti, in Italia e all'Estero. La novità importante di questi ultimi anni è stato l'incontro con l'Associazione Calligrafica Italiana. Usare la Calligrafia nel mio lavoro ha determinato un cambiamento nel modo di esprimermi e ha contribuito a scoprire un mio linguaggio personale.



© 2017

Carte Scoperte artworks on paper

Via Pietro Maroncelli 14

tel. +39 02 89354565

fax. +39 02 89354564

mob. +39 335 5200352

info@carte-scoperte.com

www.carte-scoperte.com

Finito di stampare nel mese di Settembre 2017



Carte Scoperte

ARTWORKS ON PAPER

Carte Scoperte artworks on paper

Via Pietro Maroncelli 14

tel. +39 02 89354565

fax. +39 02 89354564

mob. +39 335 5200352

info@carte-scoperte.com

www.carte-scoperte.com
